



PIATTAFORMA INTEGRATA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

**La nostra contrattazione multilivello
per il lavoro, l'ambiente, il clima e il territorio**



Introduzione

La fase storica attuale è indubbiamente attraversata da due profonde transizioni: quella ambientale e quella tecnologica. Entrambe incideranno profondamente nei modelli di vita, nell'economia e inevitabilmente nel lavoro. Gli impegni internazionali e gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU in ambito ambientale per i prossimi anni determineranno scelte profonde per il nostro paese.

Queste sono le ragioni che ci hanno portato a definire una piattaforma integrata che prova tenere insieme gli obiettivi dello sviluppo sostenibile e la tutela e la creazione di lavoro: una vera e propria contrattazione per lo sviluppo sostenibile da declinare sia a livello territoriale che nazionale. I fondamenti e l'impianto richiamano il Piano del lavoro e la contrattazione inclusiva strumenti che la nostra organizzazione ha messo in campo da tempo, aggiornati sulla base di obiettivi coerenti con il nuovo contesto che stiamo attraversando.

La crisi economica ha lasciato un paese profondamente diviso e polarizzato, disuguaglianze e lavoro povero sono il risultato degli anni che abbiamo alle spalle. Nel contempo però ci sono sfide che debbono essere colte e si riferiscono al nostro territorio all'ambiente che viviamo e che possono rappresentare una grande opportunità di sviluppo.

Abbiamo quindi individuato tre direttrici: aria, acqua e terra quali terreni sui quali coniugare la nostra azione contrattuale e le esigenze di tutela ambientale. Inoltre abbiamo inserito l'ambiente urbano: non possiamo dimenticare che le aree urbane piccole e grandi rappresentano nello schema economico grandi motori di cambiamento. Parliamo quindi di città verdi per identificare quel modello sostenibile che investe la mobilità, la gestione dei rifiuti, i modelli edilizi.

E' ovvio che tutto ciò ha effetti sul nostro sistema produttivo, sui nuovi modelli energetici e richiede governo dei processi e investimenti in ricerca e innovazione.

Per sintetizzare, un nuovo modello di sviluppo che coniughi attenzione all'ambiente e lavoro di qualità. Troppo spesso gli obiettivi ambientali sono stati contrapposti al lavoro: crediamo invece che una sintesi non solo sia possibile ma sia necessaria per tutelare l'ambiente dove viviamo e la salute di lavoratori e cittadini.

Riflessioni generali

Abbiamo di fronte a noi una grande sfida. A livello globale crescono le disuguaglianze, le ingiustizie sociali, la povertà, la disoccupazione e la precarietà del lavoro. Il cambiamento climatico sta minacciando la stessa sopravvivenza della vita umana sul pianeta, mettendo già adesso in pericolo milioni di persone a causa dei fenomeni meteorologici estremi: uragani, alluvioni, crisi idrica, incendi, migrazioni climatiche. La terra sta vivendo una crisi ambientale causata dall'aumento dei consumi di risorse naturali. Il suolo è inquinato e fortemente contaminato dall'intervento dell'uomo. La cementificazione selvaggia e l'assenza di una seria politica manutentiva del territorio, del suo patrimonio storico e artistico, degli edifici pubblici e privati, non fanno che aggravare la già allarmante situazione del dissesto idrogeologico e rischio sismico del nostro paese.

Possiamo vincere la sfida solo con un'azione integrata che tenga assieme sviluppo, ricerca di piena occupazione, rispetto del pianeta e diritti umani.

Gli impegni internazionali, a partire dagli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU e l'Accordo sul Clima di Parigi del 2015, ci indicano la direzione verso cui dobbiamo muoverci. Le scelte politiche nazionali però non sono sufficientemente ambiziose e non sono in grado di determinare il radicale cambiamento necessario per raggiungere quegli obiettivi. Per questo la CGIL promuove la definizione di una strategia ambientale nazionale integrata (acqua, aria, terra) che vada oltre alle dichiarazioni di intenti e definisca obiettivi concreti, pianificazione, azioni e investimenti necessari per rispettare gli obiettivi dell'ONU in materia di clima e ambiente, con ciò determinando nuovo sviluppo e occupazione sostenibile, in coerenza con i relativi indicatori.

La scrittura della strategia nazionale ambientale integrata (SNAI) dovrà seguire un percorso di partecipazione democratica con il pieno coinvolgimento delle istituzioni regionali e locali, delle parti sociali, della società civile, delle comunità. Gli obiettivi della SNAI devono coprire tutti i settori economici, integrando i principi dello sviluppo sostenibile nelle politiche macroeconomiche e di crescita. E' solo attraverso una politica dello sviluppo sostenibile completamente integrata che si possono raggiungere gli obiettivi. Per questo occorre improntare allo sviluppo sostenibile la politica macroeconomica, la programmazione delle politiche industriali e energetiche, gli strumenti finanziari ordinari, l'impiego degli investimenti pubblici, lo sviluppo delle nuove competenze, la ricerca e l'innovazione, la digitalizzazione e l'automazione, le politiche attive del lavoro.

In un contesto istituzionale che registra sovrapposizioni e criticità verticali e orizzontali nel governo dei temi ambientali, è necessario rafforzare e conquistare un ruolo, nel processo di transizione, contrattuale confederale e di categoria in materia di sviluppo sostenibile e giusta transizione.

La Giusta Transizione è il processo economico che produce i piani, le politiche e gli investimenti per determinare un futuro in cui tutti i lavori sono sostenibili e dignitosi, le emissioni nette sono azzerate, la povertà è eradicata e le comunità sono fiorenti e resilienti. Le misure di Giusta Transizione sviluppate attraverso il dialogo sociale tra governo, lavoratori e datori di lavoro costruiscono fiducia e guidano l'effettiva trasformazione. Le misure di Giusta Transizione si devono fondare su 4 pilastri: creazione di occupazione, protezione sociale, diritti del lavoro, dialogo sociale.

Le linee guida dell'OIL sulla Giusta Transizione raccomandano "l'inclusione di specifiche disposizioni ambientali nei contratti collettivi a tutti i livelli come modo concreto di incoraggiare le imprese a rispettare le normative ambientali, incluse ma non solo le riduzione delle emissioni, per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità dell'azienda e sviluppare la formazione dei lavoratori e dei manager".

La transizione da un modello produttivo lineare a uno circolare, basato sull'uso efficiente delle risorse, è fondamentale sia per rispondere alla scarsità di risorse del pianeta che per aumentare la produttività e la competitività delle nostre imprese. Per questo è necessario, attraverso la contrattazione, promuovere processi produttivi sostenibili che attraverso la progettazione del prodotto, l'uso dei materiali riciclati, la qualità e la durevolezza del prodotto, consentano di risparmiare energia, acqua e materie prime, contenere i costi di produzione, ridurre la produzione dei rifiuti e rispettare l'ambiente.

La CGIL rilancia una vertenza multilivello per il lavoro, l'ambiente, il clima, il territorio e gli investimenti per lo sviluppo territoriale sostenibile, come proposto nel Piano del Lavoro, rafforzando il confronto con CISL e UIL e le alleanze con la società civile (es. ASVIS, Coalizione per il Clima, Stati Generali per la green economy, ecc.) e promuovendo a ogni livello la partecipazione democratica delle comunità nella definizione delle piattaforme territoriali. La contrattazione per lo sviluppo si deve esplicare ai vari livelli di programmazione nazionale, regionale e locale (es. documento unico di programmazione) e nella contrazione collettiva nazionale, nei contratti di filiera, nella contrattazione aziendale, di sito e di bacino.



ACQUA

La CGIL vuole sviluppare la contrattazione a tutti i livelli per migliorare la qualità dell'acqua, ridurre in modo rilevante le perdite delle reti idriche, promuovere un uso razionale dell'acqua, raggiungere uno stato ambientale buono per tutti i corpi idrici, potenziare e adeguare gli acquedotti, le reti, gli impianti di depurazione e fognari.

La contrattazione dovrà anche promuovere l'utilizzo sicuro delle acque reflue, la realizzazione di piccoli invasi per la raccolta delle acque e l'interconnessione degli impianti idrici, la messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico e il contrasto al fenomeno dell'erosione delle coste, la valorizzazione dell'economia del mare e la mobilità fluviale.

QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO

- Obiettivi ONU per lo sviluppo sostenibile: 6 Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie, 14 - Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;
- Direttiva 98/83/CE del Consiglio, del 3 novembre 1998, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano;
- Direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane (l'Italia è sottoposta a tre procedure di infrazione europea per la cattiva applicazione di questa direttiva);
- Direttiva 2000/60/CE: quadro per l'azione comunitaria in materia di acque
- Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni.

GOVERNO, PARLAMENTO E ACCORDI QUADRO NAZIONALI

DEFINITI: Accordo Quadro sulla gestione dei cantieri del piano nazionale di prevenzione e contrasto al dissesto idrogeologico fra il Ministero dell'Ambiente, Italia Sicura e CGIL, CISL e UIL del 2015. L'obiettivo di tale accordo è quello di snellire le procedure per l'apertura dei cantieri al fine di rendere più celeri ed efficaci le opere di messa in sicurezza del territorio;

OBIETTIVI: Piano di investimenti ed interventi di adattamento ai cambiamenti climatici;

CONTRATTAZIONE TERRITORIALE PER LO SVILUPPO

Realizzazione, adeguamento e potenziamento di acquedotti, reti idriche (riduzione perdite), impianti di depurazione e impianti fognari;

Effettiva applicazione e recepimento delle direttive 2000/60 e 2007/60 al fine di rendere operativi i Piani di Gestione dei distretti idrogeologici sia per il trattamento delle acque che per la tematica relativa agli eventi alluvionali.

Piani territoriali di adattamento ai cambiamenti climatici.

CCNL, CONTRATTI DI FILIERA, CONTRATTAZIONE AZIENDALE, DI SITO E DI BACINO

I CCNL dovrebbero promuovere la contrattazione sull'organizzazione del lavoro al fine di includere specifiche disposizioni ambientali per sostenere una riconversione ecologica e sostenibile delle produzioni, per esempio inserendo fra i parametri della produttività, l'uso razionale della risorsa idrica con la riduzione dell'impronta idrica della produzione e l'economia circolare. Promuovere l'inserimento nei contratti del Rappresentante salute, sicurezza e ambiente (vedi es. CCNL chimici). Promuovere sistemi di gestione della risorsa idrica irrigua che ne favorisca il risparmio (agricoltura di precisione). Anche i percorsi formativi devono essere qualificati con riferimento alla sostenibilità, alla riqualificazione, alle nuove professioni e competenze.

COLLEGAMENTO CON ALTRE PIATTAFORME

Documento Segreteria CGIL 2012 "Per una nuova politica e architettura istituzionale del governo democratico del ciclo dell'acqua".

PISTE DI RICERCA

Uso sicuro delle acque reflue



La CGIL vuole sviluppare la contrattazione a tutti i livelli per migliorare la qualità dell'aria, decarbonizzare tutti i settori dell'economia e per le città sostenibili, a partire dallo sviluppo di energie rinnovabili, efficienza energetica e mobilità sostenibile e con la graduale riduzione delle produzioni industriali altamente emmissive e degli inceneritori.

QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO

- Obiettivi ONU per lo sviluppo sostenibile: 13 - Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze, 7 - Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni, 11 - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
- Accordo sul clima di Parigi
- Proposte legislative del pacchetto "Energia pulita per tutti gli europei" che riguardano l'efficienza energetica, le energie rinnovabili, l'assetto del mercato dell'energia elettrica, la sicurezza dell'approvvigionamento elettrico e le norme sulla governance per l'Unione dell'energia.
- Direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 dicembre 2016, concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE
- Direttiva 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 maggio 2008 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa (l'Italia è sottoposta a due procedure di infrazione europea per la cattiva applicazione di questa direttiva).
- Direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi.

GOVERNO, PARLAMENTO E ACCORDI QUADRO NAZIONALI

DEFINITI: Avviso comune CGIL, CISL, UIL e Confindustria su Efficienza energetica, opportunità di crescita per il paese.

OBIETTIVI: Piano nazionale clima-energia, piano nazionale di carbonizzazione, Piano nazionale mobilità sostenibile e infrastrutture combustibili alternativi, Accordo per la Giusta Transizione, Piano nazionale smart grid con particolare attenzione alle regioni del Sud, Piano nazionale di contrasto alla povertà energetica.

CONTRATTAZIONE TERRITORIALE PER LO SVILUPPO

Piani energetici regionali, piani regionali di decarbonizzazione, rigenerazione urbana, efficientamento edifici pubblici e privati, illuminazione pubblica, piani regionali qualità dell'aria, piani mobilità sostenibile, infrastrutture combustibili alternativi, nuovi materiali di costruzione eco-compatibili, elettrificazione porti.

CCNL, CONTRATTI DI FILIERA, CONTRATTAZIONE AZIENDALE, DI SITO E DI BACINO

I CCNL dovrebbero promuovere la contrattazione sull'organizzazione del lavoro al fine di includere specifiche disposizioni ambientali per sostenere la riconversione ecologica e sostenibile delle produzioni, per esempio inserendo fra i parametri della produttività, la riduzione delle emissioni, l'uso delle migliori tecniche disponibili, la riqualificazione del costruito, l'efficientamento energetico, il riuso dei materiali e l'economia circolare. Promuovere l'inserimento nei contratti del Rappresentante salute, sicurezza e ambiente (vedi es. CCNL chimici) e del mobility manager per gli spostamenti casa-lavoro. Anche i percorsi formativi devono essere qualificati con riferimento alla sostenibilità, alla riqualificazione e alle nuove professioni e competenze.

COLLEGAMENTO CON ALTRE PIATTAFORME

Documento CGIL-CISL-UIL "STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE (SEN), PER UNA STRATEGIA ENERGETICO CLIMATICA (SEC)".

PISTE DI RICERCA

Studi sulle opportunità occupazionali legate allo sviluppo di un sistema produttivo decarbonizzato.



TERRA

La CGIL vuole sviluppare la contrattazione per la riqualificazione del territorio, contro l'abbandono delle zone interne e montane, contro il consumo del suolo e l'abusivismo, per la bioedilizia, contro la deforestazione e per la chiusura di tutte le discariche, sviluppando raccolta differenziata, recupero e riuso delle materie. La contrattazione dovrà svilupparsi anche per la tutela della biodiversità, per l'agricoltura e il turismo sostenibile. Inoltre è necessario definire le procedure per la realizzazione del deposito nazionale delle scorie nucleari.

QUADRO INTERNAZIONALE ED EUROPEO

- Obiettivi ONU per lo sviluppo sostenibile: 12 - Consumo e produzione responsabili; 15 - Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre;
- Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008
- Nuovo pacchetto Europeo economia circolare

GOVERNO, PARLAMENTO E ACCORDI QUADRO NAZIONALE

Consumo di suolo: Accelerare l'approvazione della legge per azzerare il consumo di suolo entro il 2050, tutelare le aree agricole, incentivare la rigenerazione urbana attraverso regimi fiscali di vantaggio, semplificare le procedure per gli interventi di riqualificazione e favorire l'efficienza energetica del costruito anche attraverso demolizioni e ricostruzioni. Avviare una programmazione della manutenzione delle infrastrutture esistenti alternativa alla realizzazione di grandi opere insostenibili. In tal modo verranno recepite le direttive comunitarie e instaurarsi una seria politica di recupero del patrimonio edilizio e riqualificazione del costruito.

Parchi: applicazione integrale della legge 394/91, garantendo la copertura finanziaria per tutelare il territorio e la biodiversità e la buona gestione del patrimonio ambientale e culturale in essi conservato.

CONTRATTAZIONE TERRITORIALE PER LO SVILUPPO

Piani paesaggistici regionali: le Regioni devono aggiornare i piani paesaggistici ed inserirli nei piani regolatori; tali piani devono essere vincolanti, evitando forme provvisorie ed incomplete (Piani di Stralcio) che rendono possibile l'elusione alle regole in essi contenute.

Piani rifiuti: è necessario un piano nazionale sui rifiuti accelerando e potenziando la raccolta differenziata al fine di raggiungere il superamento delle discariche e tutelare la filiera industriale del riutilizzo delle materie prime. Tale piano deve contenere una politica di corretta gestione dell'intero ciclo, evitando ogni possibile opportunità per le ecomafie.

Bonifiche: nonostante sia sancito dal Dgsi 152/2006 che chi inquina paga, a tutt'oggi registriamo 40 sin nazionali e 12.000 zone d'Italia inquinate di competenza delle regioni e degli enti locali. È importante che le istituzioni intervegano su tali aree con investimenti accelerando le procedure di competenza per trasformarle in volano di sviluppo e occupazione.

Amianto: è importante, dopo aver effettuato il censimento delle aree contaminate da parte degli organi competenti (regioni ed enti locali), garantire la tracciabilità dello smaltimento dei materiali rimossi in discariche idonee che non abbia impatto ambientale e sulla salute.

Xylella: il rischio diffusione di questo insetto che compromette le piantagioni di ulivi in gran parte nel Salento, deve essere arginato finanziando la ricerca specifica in modo da evitare l'abbattimento degli alberi secolari potenziare il ripristino di quelli già tagliati, garantendo l'economia e la difesa del paesaggio.

CCNL, CONTRATTI DI FILIERA, CONTRATTAZIONE AZIENDALE, DI SITO E DI BACINO

I CCNL dovrebbero promuovere la contrattazione sull'organizzazione del lavoro, includere specifiche disposizioni ambientali, favorire investimenti e ricerca di nuovi materiali e tecnologie, sostenere una riconversione ecologica e sostenibile delle produzioni, per esempio inserendo fra i parametri per la ripartizione del premio di risultato la riduzione di rifiuti e imballaggi, il riuso di materiali e l'economia circolare. Promuovere l'inserimento nei contratti del Rappresentante salute, sicurezza e ambiente. I percorsi formativi devono essere qualificati con riferimento a sostenibilità, riqualificazione e nuove professioni e competenze. Promuovere in via sperimentale, l'uso di strumenti bilaterali (es. Scuole Edili) per qualificare mercato, lavoratori e imprese non adeguate alla sfida ambientale.

COLLEGAMENTO CON ALTRE PIATTAFORME

PSE zone colpite dal sisma e delle zone interne

PISTE DI RICERCA

Studi sull'impatto occupazionale della messa in sicurezza del territorio e risorse occorrenti

CITTÀ SOSTENIBILI



Le aree urbanizzate, ed i grandi centri urbani in particolare, contribuiscono significativamente alle problematiche del cambiamento climatico e del sovrasfruttamento delle risorse, costituendo un punto cardine per la sostenibilità.

Nelle città, infatti, sono integrati i principali fattori di sostenibilità ambientale: uso del territorio e consumo del suolo, mobilità sostenibile, consumo di acqua e energia, qualità dell'aria, rifiuti, fattori inquinanti (inquinamento acustico, elettromagnetico, polveri sottili, gas serra).

Gli accordi a livello globale, sottoscritti a partire dal 2015, riconoscono alle città ed ai governi locali un ruolo determinante per raggiungere gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, secondo il programma d'azione indicato dall'Agenda 2030. Già dal 2005, una rete di città tra le più influenti al mondo (C40 – Cities Climate Leadership Group) condividono problemi e soluzioni, impegnandosi a contrastare le conseguenze del cambiamento climatico: dodici di queste, tra cui Milano, hanno sottoscritto, nell'ambito del summit 2017 “Together4Climate”, una dichiarazione nella quale si impegnano ad effettuare, entro il 2030, una profonda transizione energetica, aumentando azioni in alcuni settori chiave.

Le città sostenibili sono una priorità anche per l'Europa. L'agenda urbana adottata il 30 maggio 2016 (Patto di Amsterdam), è l'attuazione, a livello europeo, dei principi e delle azioni previsti dalla nuova agenda urbana delle Nazioni Unite, adottata a Quito nel corso della conferenza “Habitat III”. Le due agende condividono l'identica visione di uno sviluppo equilibrato, sostenibile e integrato delle città.

Per praticare tale visione l'UE ha anche attivato un Programma Operativo Nazionale dedicato alle “Città metropolitane” col fine di affrontare in modo coordinato alcune delle principali sfide territoriali. Finanziato sia dal FESR, sia dal FSE ha una dotazione di circa 892,9 Mln di Euro. La quota maggiore (oltre il 35%) è allocata sull'Asse 2 “Sostenibilità urbana”. Dal punto di vista finanziario, al 31/12/2016 le risorse programmate ammontavano a 730 milioni di euro, le operazioni ammesse a finanziamento a 63 milioni, gli impegni giuridicamente vincolanti a 11 milioni, i pagamenti a 4,6 milioni di euro.

In Italia, il tentativo di declinare gli obiettivi a livello globale è rappresentato dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2017-2030 (SNSvS) nella quale, si riconosce la necessità di promuovere lo sviluppo di città resilienti, che abbiano la capacità di assorbire gli impatti, riorganizzandosi e adattandosi al cambiamento. I sindaci delle 12 città metropolitane, inoltre, con la sottoscrizione della “Carta di Bologna per l'Ambiente” si sono impegnati a perseguire alcuni macroobiettivi, integrandoli nelle visioni strategiche e negli Statuti delle proprie città, adattandoli al contesto locale.

La CGIL vuole sviluppare la contrattazione per lo sviluppo di città “in crescita sostenibile”, che rappresenti un'opportunità di miglioramento della qualità delle città, di fattore di risposta ai cambiamenti climatici, di tutela e valorizzazione del capitale naturale, culturale, sociale e tecnologico, di rigenerazione delle aree degradate e riqualificazione dei patrimoni esistenti, di attrazione di investimenti, di opportunità di lavoro. La contrattazione deve promuovere lo sviluppo di una pianificazione urbana che consenta di prevenire i rischi ed i danni dei cambiamenti climatici, coniugandosi con la conservazione e il recupero dell'edilizia esistente, attraverso pratiche di rigenerazione urbana tali da risolvere i problemi legati al degrado con soluzioni in grado di individuare e sviluppare politiche di sostenibilità in cui trovino equilibrio gli interessi sociali, ambientali ed economici.

In termini di città sostenibili esistono molti esempi che testimoniano come siano sempre più importanti non solo le politiche adottate a livello nazionale, ma anche quelle urbane: incentivi alla mobilità sostenibile, chiusura di zone al traffico veicolare, creazioni di sistemi di piste ciclabili, incentivi all'acquisto di vetture e biciclette elettriche, investimenti nel trasporto pubblico (Lubiana, Budapest, Helsinki, Amburgo, Oslo, Copenhagen); creazione di parchi cittadini e grandi aree verdi (Stoccolma); interventi volti al risparmio energetico ed idrico attraverso il riutilizzo dell'acqua piovana per servizi igienici e irrigazione dei giardini (Berlino); incremento di reti ferroviarie efficienti e utilizzo di sistemi di teleriscaldamento/teleraffreddamento (Helsinki); diffusione di orti urbani (Parigi) ed infrastrutture verdi (Essen), utilizzo di carburanti rinnovabili per i mezzi pubblici (Stoccolma).

QUADRO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

- Obiettivi ONU per lo sviluppo sostenibile: 11 - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
- Nuovo Patto dei Sindaci integrato per l'energia e il clima (ottobre 2015)
- New urban Agenda proposta nella conferenza Habitat III dell'Onu a Quito (ottobre 2016)
- Patto di Amsterdam per un'Agenda urbana per l'Unione europea (maggio 2016)
- Proposta di un'Agenda per lo sviluppo urbano sostenibile di AsviS e Urban@it (giugno 2017)
- Carta di Bologna per l'Ambiente “Le Città metropolitane per lo sviluppo sostenibile” (giugno 2017).



RISORSE

Lo sviluppo sostenibile e l'azione per il clima hanno un impatto positivo sulla spesa pubblica, eliminano una serie di esternalità negative: spese sanitarie, di bonifica, di ricostruzione, ecc., (si stima che in Europa i costi dell'inquinamento atmosferico si attestino fra il 2 e il 6% del PIL comunitario) e hanno un impatto positivo sulla crescita.

Un Report di maggio 2017 dell'OECD stima al 2050 una crescita netta del PIL del 4,7%, nei paesi G20, legata a un'azione decisa sul clima. La Commissione Europea, nel pacchetto "energia pulita per tutti gli europei" si pone l'obiettivo al 2030 di far crescere il PIL dell'1% e creare 900.000 nuovi posti di lavoro nei settori: efficienza energetica, rinnovabili, mobilità sostenibile. Una ricerca dettagliata e contestualizzata al nostro paese degli impatti positivi su PIL e occupazione sarebbe un utile strumento per promuovere l'azione ed eliminare ogni alibi alla politica che giustifica l'immobilismo con il rischio di perdita di occupazione e/o decrescita.

Le regole del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) per il periodo 2014-2020 stabiliscono una spesa minima obbligatoria per l'economia a basse emissioni di carbonio: 20% risorse FESR nazionali per le regioni più sviluppate, 15% per le regioni in transizione e 12% per le regioni meno sviluppate. In totale 68 miliardi di euro dal FESR e dal Fondo coesione dovrebbero essere stanziati per questi obiettivi. Questo budget sarà integrato dai cofinanziamenti pubblici e privati, per arrivare a un totale stimato in 92 miliardi di euro. Del Fondo sociale europeo (FSE), nel periodo 2014-2020 almeno 1,1 miliardi di euro saranno dedicati a migliorare i sistemi di istruzione e formazione necessari per adeguare le competenze e le qualifiche e per la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori energia e ambiente. Alcuni Stati membri fanno ricorso al FSE anche per alleviare la povertà energetica. L'Unione Europea si è impegnata a spendere almeno il 35% dei finanziamenti Horizon 2020 per ricerca e innovazione nell'azione per il clima, circa 27 miliardi di euro nel periodo 2014-2020, obiettivo che rischia di non essere raggiunto. La BEI ha impiegato almeno il 25% del suo portafoglio prestiti a favore della crescita resiliente ai cambiamenti climatici e a basse emissioni di carbonio. C'è poi la leva finanziaria del Fondo Europeo Investimenti Strategici (EFIS). Questo fondo, prorogato fino al 2010 e centrale nel Piano Juncker per gli investimenti, è un'iniziativa congiunta del Gruppo BEI (Banca Europea Investimenti) e della Commissione Europea, per contribuire a superare il deficit di investimenti, mobilitando investimenti privati in progetti strategicamente importanti per l'UE.

La delibera CIPE del 1 dicembre 2016 ha approvato il piano operativo ambiente con una dotazione finanziaria pari a 1.900 milioni di euro, a valere sulle risorse FSC 2014-2020 destinate all'area tematica "2 Ambiente". Dei 13,4 miliardi di Euro FSC destinati ai Patti per il sud 4,6 miliardi di Euro (dati Agenzia per la coesione) sono destinati a tematiche ambientali.

Gli investimenti pubblici nazionali e le risorse del Bilancio dello Stato in materia di ambiente e clima sono insufficienti. La CGIL propone una riforma fiscale ambientale che, in conformità con l'art. 15 della L. 23/2014, orienti il mercato verso produzioni e consumi sostenibili e che contenga il riordino degli incentivi, una green tax (o carbon tax), l'eliminazione dei sussidi alle fonti fossili e ambientalmente dannosi, la revisione dell'utilizzo dei proventi delle aste del sistema ETS di scambio delle quote di carbonio, il taglio delle spese militari. I proventi finanziari dovranno essere utilizzati per investimenti pubblici in ricerca e sviluppo, energie rinnovabili e efficienza energetica, adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione sul territorio e misure per garantire la giusta transizione.

Gli appalti pubblici in Italia rappresentano circa l'11% del PIL. Il ruolo degli appalti verdi nel cambiamento verso una domanda di beni e servizi sostenibili è determinante. L'art. 34 e l'art. 71 del nuovo codice appalti già prevedono criteri di sostenibilità energetica e ambientale da adottare nei documenti di gara ma spesso le stazioni appaltanti non hanno le competenze e le conoscenze tecniche adeguate. La contrattazione territoriale per lo sviluppo può agire nei confronti delle pubbliche amministrazioni sia sul versante della formazione del personale sia per promuovere un sempre più diffuso utilizzo di criteri CAM (criteri ambientali minimi) nelle procedure di gara.

I fondi previdenziali devono essere gestiti in una logica di sostenibilità. La CGIL intende definire un regolamento per la gestione dei fondi che definisca criteri per l'individuazione degli investimenti sostenibili e per il disinvestimento dalle fonti fossili e dalle produzioni altamente inquinanti.

ANDAMENTO PROGRAMMAZIONE FONDI COMUNITARI 2014-2020:

Obiettivo Tematico	Totale risorse disponibili	% spese impegnate
OT 4 economia a basse emissioni di carbonio	5.225,70	29,1
OT 5 adattamento al cambiamento climatico	1.398,60	47,5
OT 6 preservare e tutelare l'ambiente	4.049,80	43,6
OT 7 mobilità sostenibile di persone e merci	3.439,84	53,

PRINCIPALI OBIETTIVI/IMPEGNI E SCADENZE INTERNAZIONALI

al 2020:

- -20% emissioni
- -20% energie rinnovabili
- 20% efficienza energetica
- 10% interconnessione
- mobilitazione 100 miliardi di dollari all'anno, da parte dei paesi sviluppati, per sostenere azioni di mitigazione nei paesi in via di sviluppo e rendere pienamente operativo il prima possibile il Fondo Verde per il Clima (SDG13)
- realizzare un numero adeguato di punti di ricarica per garantire ai veicoli elettrici di circolare nelle città metropolitane, nelle aree urbane che hanno sforato i limiti di concentrazioni inquinanti, nelle strade extraurbane, statali e nelle autostrade
- realizzare ulteriori punti di rifornimento GNC per garantire la circolazione dei veicoli su tutto il territorio nazionale
- raggiungere la gestione eco-compatibile delle sostanze chimiche e di tutti i rifiuti e ridurre sensibilmente il loro rilascio in aria, acqua e suolo per minimizzare l'impatto negativo sulla salute umana e sull'ambiente (SDG12)
- gestire in modo sostenibile e proteggere l'ecosistema marino e costiero (SDG14)
- garantire la conservazione, il ripristino e l'utilizzo sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce, dell'entroterra e dei loro servizi, delle foreste, delle paludi, delle montagne e delle zone aride. Promuovere una gestione sostenibile delle foreste, arrestare la deforestazione, ripristinare le foreste degradate e aumentare la riforestazione, proteggere le specie in via di estinzione (SDG15)

al 2025:

- prevenire e ridurre in modo significativo ogni forma di inquinamento marino (SDG14)
- valutazione sulla necessità di elettrificazione dei porti e realizzazione prioritaria nei porti della rete centrale della TEN-T
- realizzazione di un numero adeguato di punti di rifornimento GNL nei porti marittimi

al 2030:

- -40% emissioni
- -27% energie rinnovabili
- 30% efficienza energetica
- 15% interconnessione
- 65% per il riciclaggio dei rifiuti urbani
- 75% riciclaggio dei rifiuti d'imballaggio
- riduzione del collocamento in discarica a un massimo del 10% dei rifiuti urbani
- divieto di collocamento in discarica dei rifiuti oggetto di raccolta differenziata.
- accesso universale all'acqua potabili e a servizi sanitari e igienici per tutti (SDG6)
- accesso a servizi energetici affidabili e moderni, aumentare considerevolmente la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia e raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica (SDG7)
- migliorare progressivamente l'efficienza globale nel consumo e nella produzione di risorse e scollegare la crescita economica dalla degradazione ambientale (SDG8)
- garantire una piena occupazione e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione (SDG8)
- garantire l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base, a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, riqualificare i quartieri poveri, potenziare i trasporti pubblici, un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile (SDG11)
- raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali, dimezzare lo spreco alimentare globale pro-capite a livello di vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo durante le catene di produzione e di fornitura, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo (SDG12).

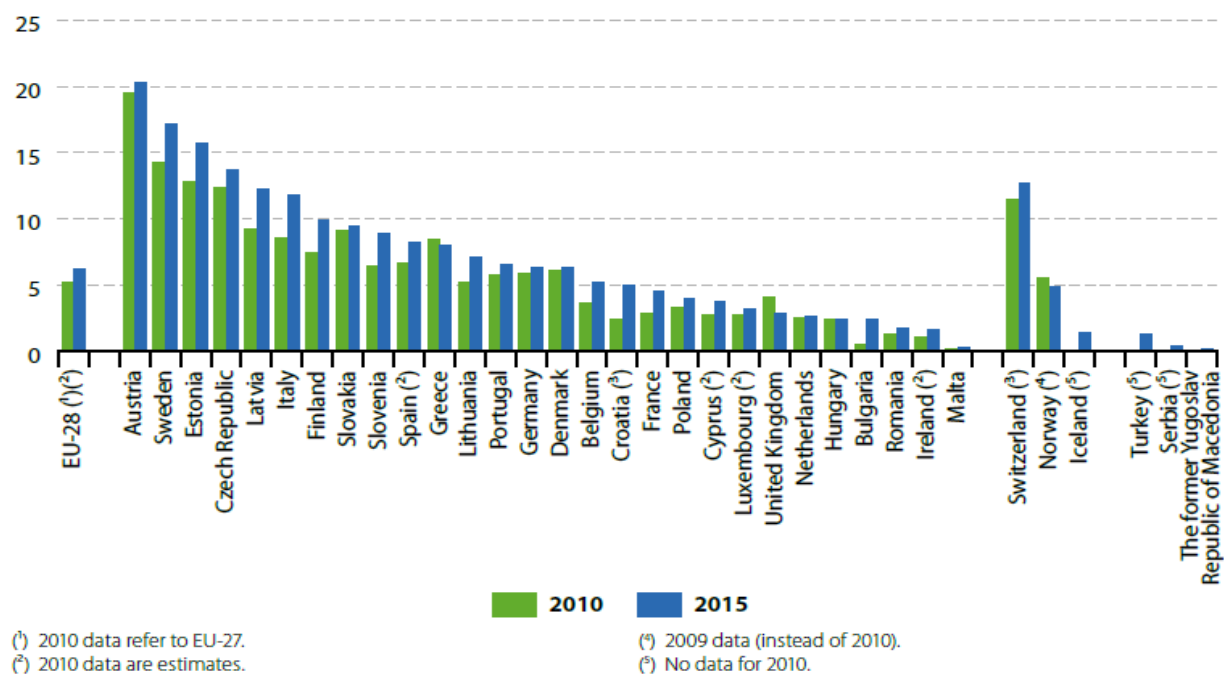
al 2050:

- "consumo netto zero" di suolo

OBIETTIVI E INDICATORI

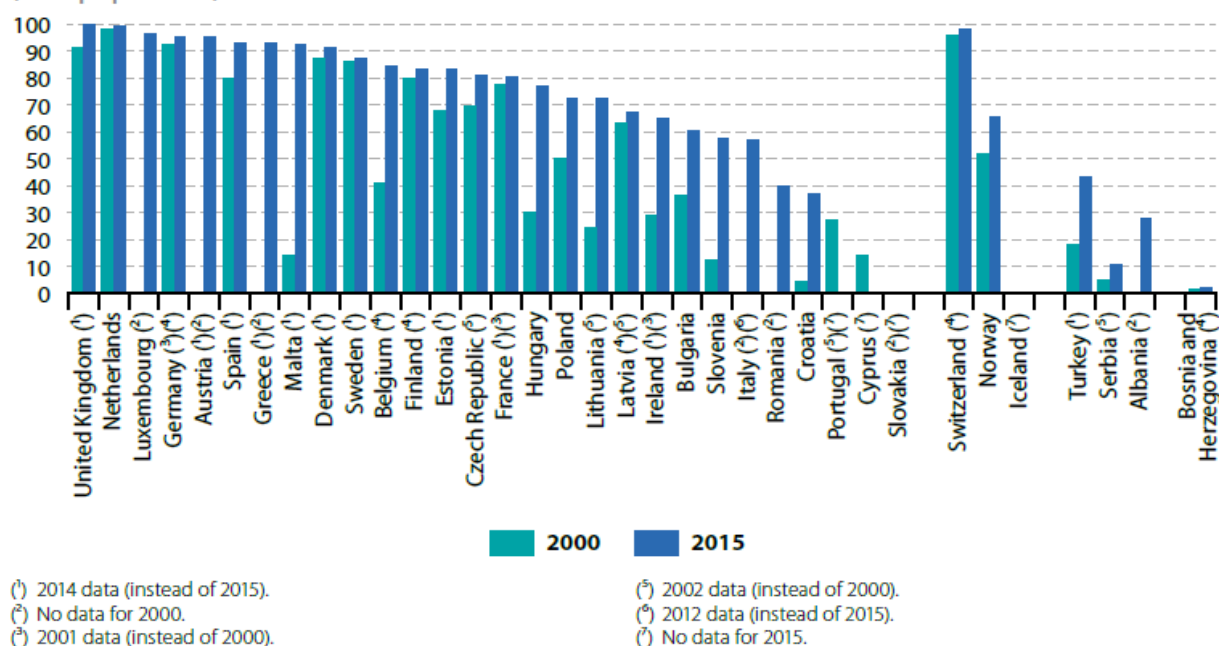
I 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs) sono articolati in un totale di 169 'target' o traguardi, da qui al 2030. Qui ne riportiamo alcuni, con riferimento agli argomenti più strettamente attinenti alla Piattaforma, utilizzando i dati [Eurostat](#) per lo sviluppo sostenibile:

Figure 2.8: Area under organic farming, by country, 2010 and 2015
(% of utilised agricultural area (UAA))



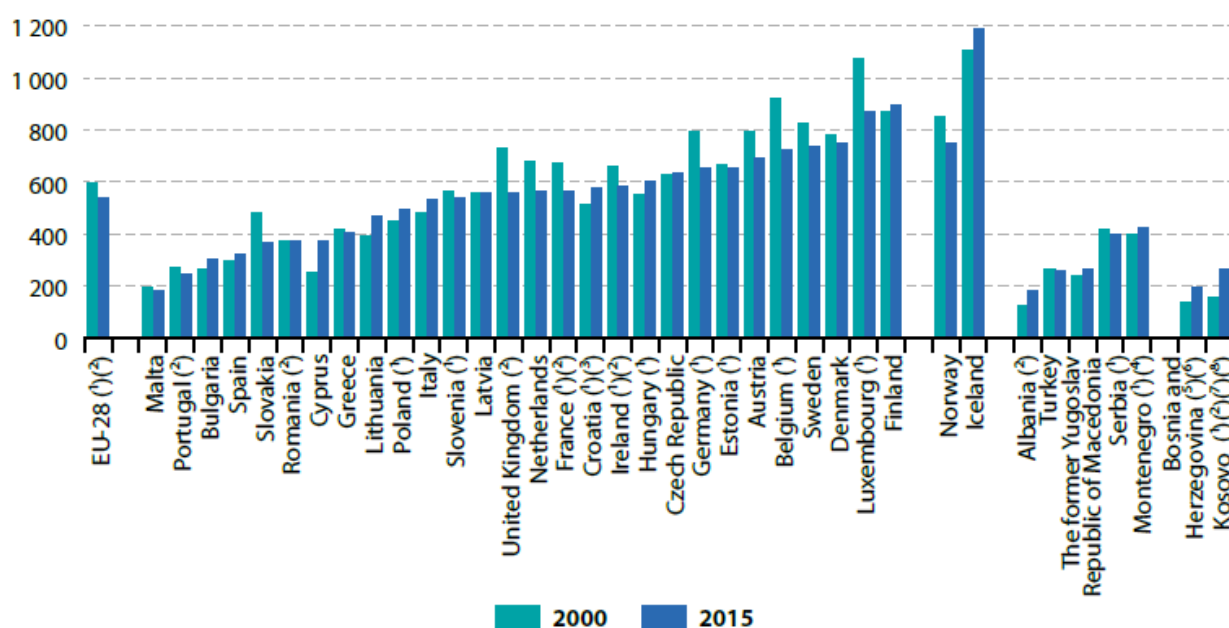
Source: Eurostat (online data code: [sdg_02_40](#))

Figure 6.3: Population connected to at least secondary wastewater treatment, by country, 2000 and 2015
(% of population)



Source: Eurostat (online data code: [sdg_06_20](#))

Figure 7.6: Final energy consumption in households per capita, by country, 2000 and 2015
(kg of oil equivalent)



(¹) Break(s) in time series for population data between 2000 and 2015.

(²) Population data for 2015 are provisional and/or estimates.

(³) Population data for 2000 are estimates.

(⁴) 2005 data (instead of 2000).

(⁵) 2013 data (instead of 2015).

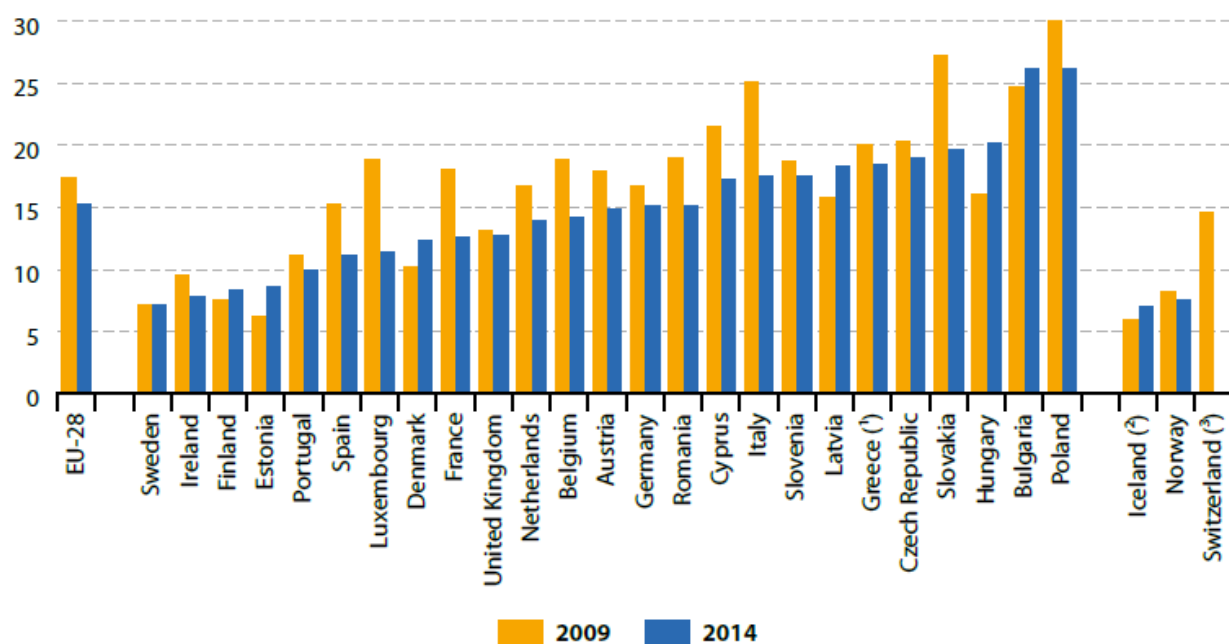
Source: Eurostat (online data code: [sdg_07_20](#))

(⁶) Provisional data.

(⁷) 2003 data (instead of 2000).

(⁸) This designation is without prejudice to positions on status, and is in line with UNSCR 1244 and the ICJ Opinion on the Kosovo Declaration of Independence.

Figure 11.9: Exposure to air pollution by particulate matter (PM_{2.5}), by country, 2009 and 2014
(µg/m³)



(¹) 2012 data (instead of 2014).

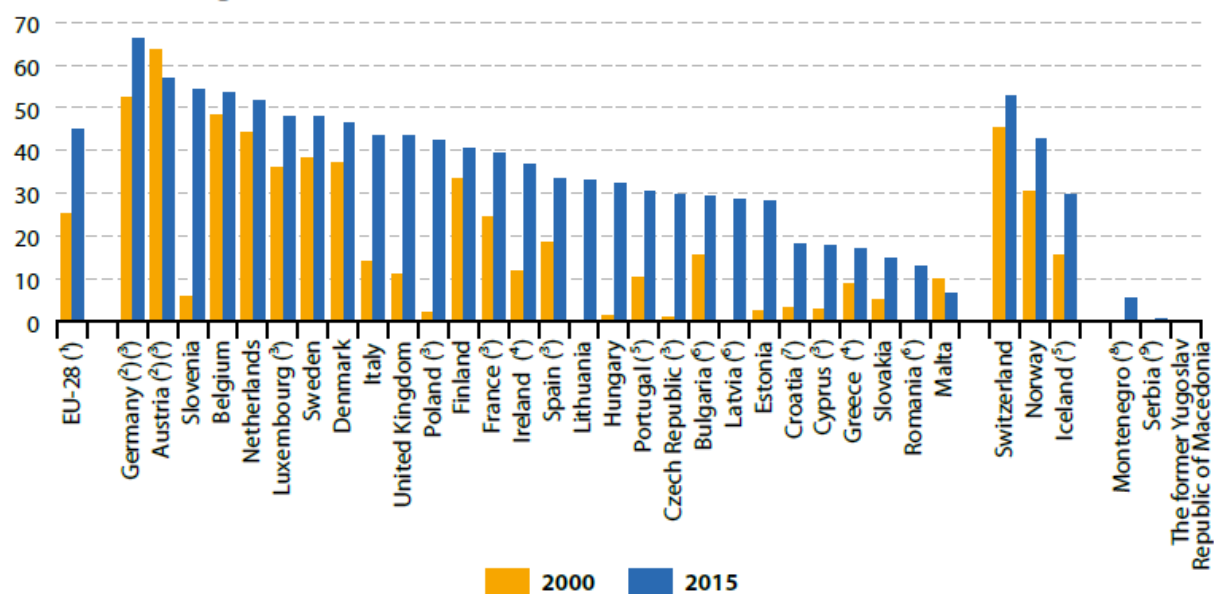
(²) 2013 data (instead of 2014).

(³) No data for 2014.

Source: European Environment Agency (EEA) (Eurostat online data code: [sdg_11_50](#))

Figure 11.11: Recycling rate of municipal waste, by country, 2000 and 2015

(% of total waste generated)



(1) 2000 data refer to EU-27 and data are Eurostat estimates.

(2) 2000 data are Eurostat estimates.

(3) 2015 data are estimates.

(4) 2012 data instead of 2015.

(5) 2014 data instead of 2015.

(6) 2000 data are estimates.

(7) 2007 data (instead of 2000).

(8) 2011 data (instead of 2000).

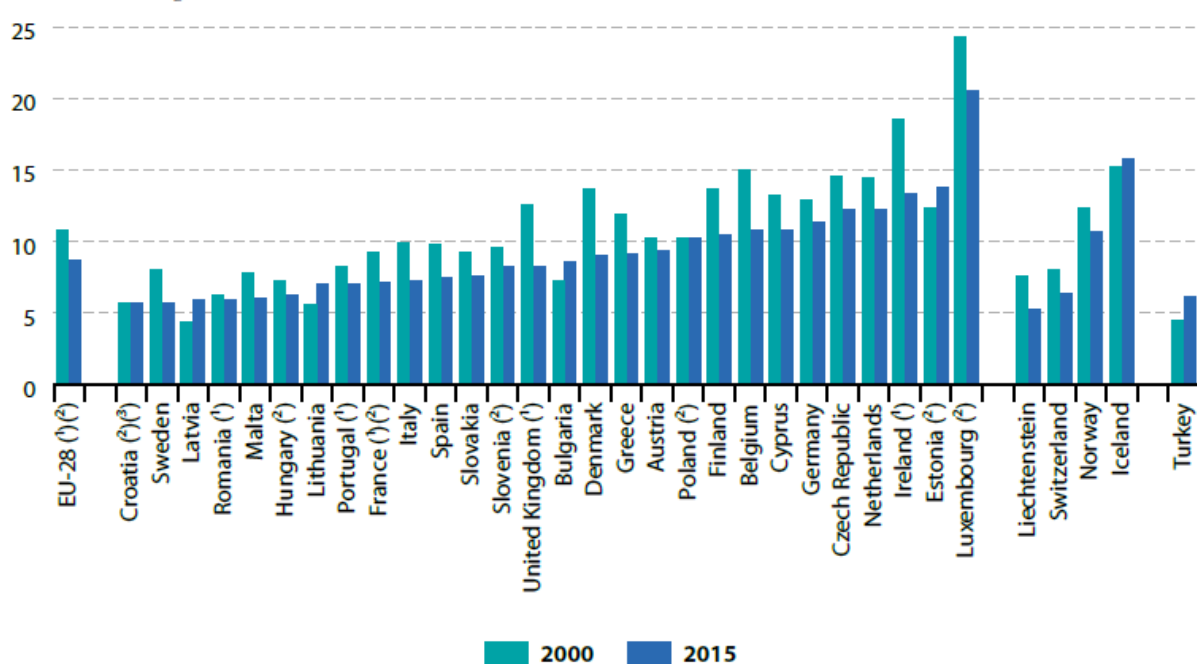
(9) 2006 data (instead of 2000).

(10) 2008 data (instead of 2000).

Source: Eurostat (online data code: [sdg_11_60](#))

Figure 13.4: Greenhouse gas emissions, by country, 2000 and 2015

(tonnes of CO₂ equivalent per capita)



Note: Total emissions, including international aviation and indirect CO₂ but excluding emissions from land use, land use change, and forestry (LULUCF).

(1) 2015 data are provisional and/or estimates.

(2) Breaks in time series between 2000 and 2015.

(3) 2000 data are estimates.

Source: European Environment Agency (EEA) (Eurostat online data code: [sdg_13_10](#))

Di seguito alcuni grafici tratti dal Rapporto Bes 2017: il benessere equo e sostenibile in Italia <http://www.istat.it/it/archivio/207259> che contiene anche gli Indicatori per regione e ripartizione geografica. I grafici sono relativi agli indicatori Bes più strettamente attinenti la Piattaforma.

In lieve aumento rispetto al 2014 le emissioni di gas serra pro capite

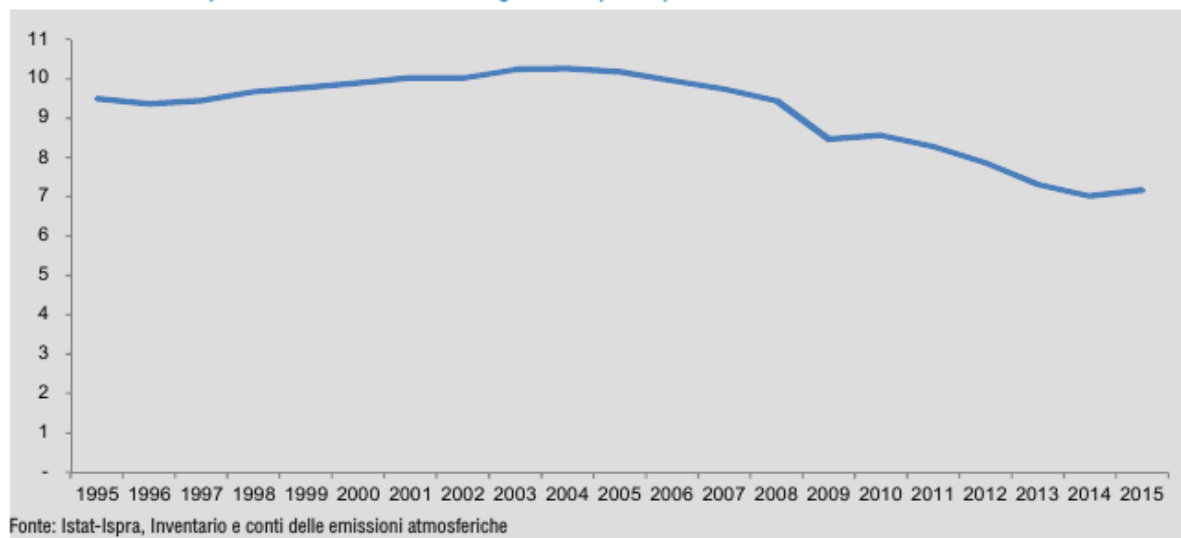


Figura 4. Emissioni di anidride carbonica e altri gas clima-alteranti dell'economia italiana. Anni 1995-2015. Tonnellate di CO₂ equivalente per abitante

Migliora la qualità dell'aria in tutte le ripartizioni territoriali

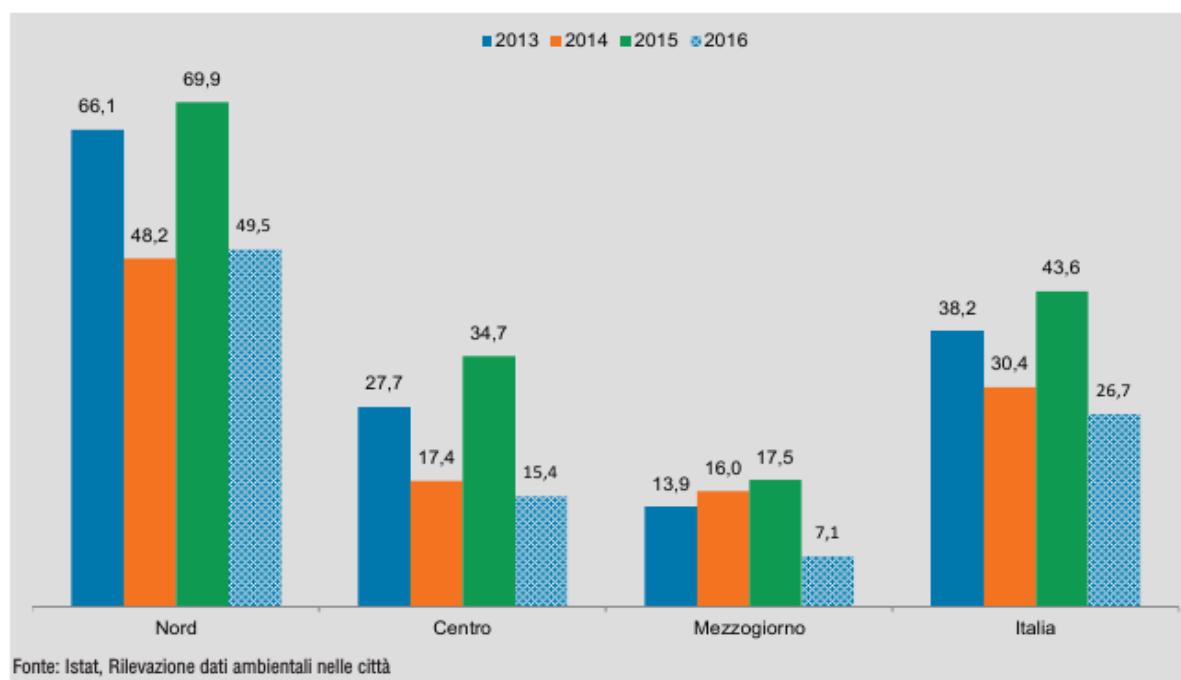


Figura 6. Qualità dell'aria urbana per PM₁₀: centraline dei comuni capoluogo di provincia che hanno registrato più di 35 giorni/anno di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM₁₀ (50 µg/m³), per ripartizione geografica. Anni 2013-2016. Percentuale sul totale delle centraline con misurazioni valide.

Si riduce anche l'inquinamento da biossido di azoto

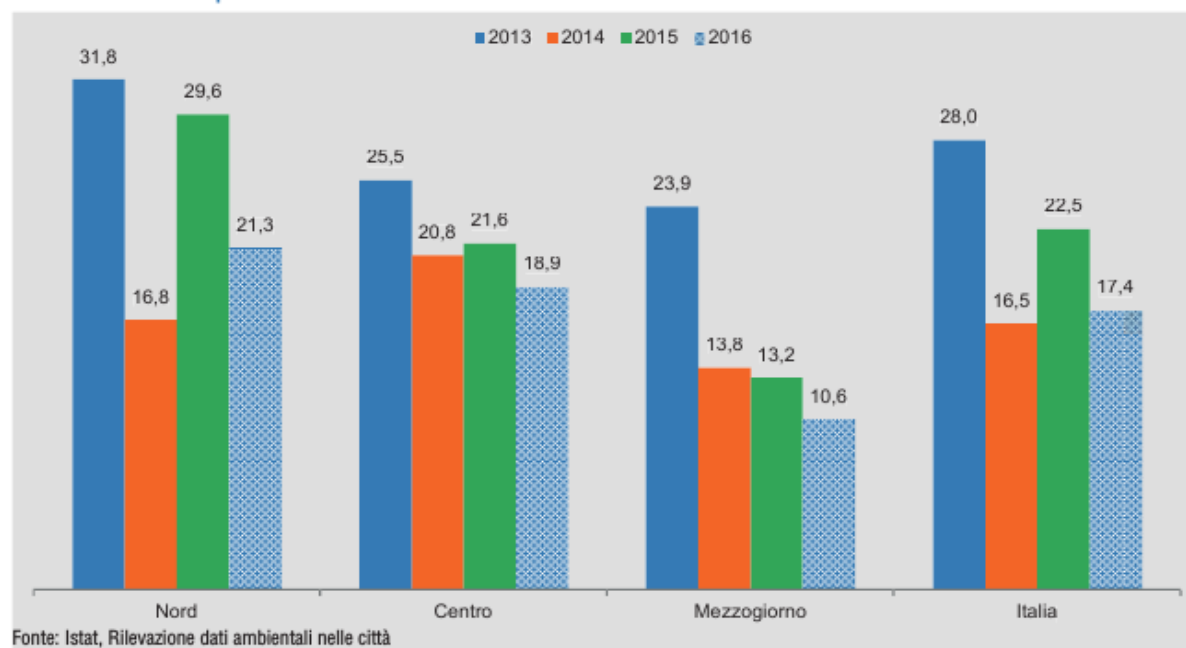


Figura 7. Qualità dell'aria urbana per Biossido di azoto (NO_2): centraline dei comuni capoluogo di provincia che hanno superato il valore limite annuo previsto per l' NO_2 ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$). Anni 2013-2016. Percentuale sul totale delle centraline con misurazioni valide.

Situazioni più critiche in Veneto e Lombardia

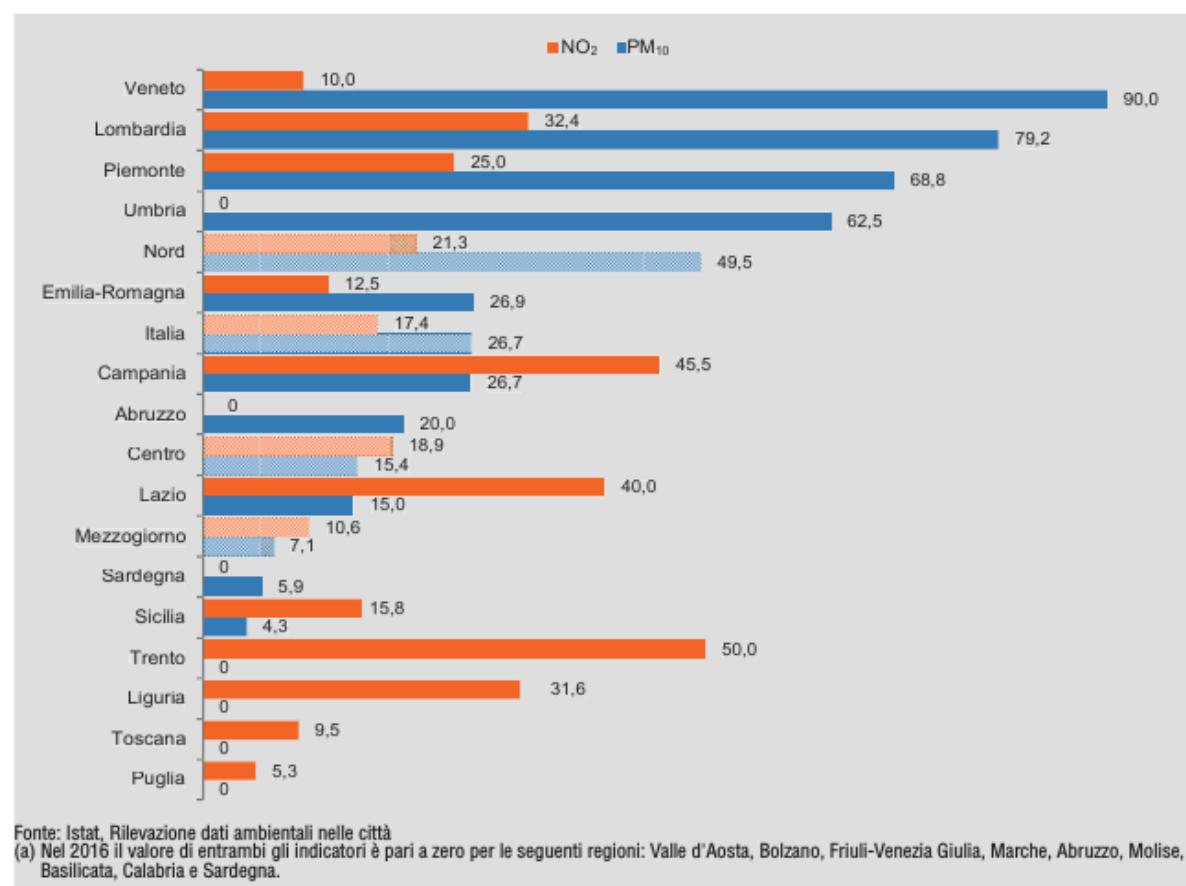


Figura 8. Qualità dell'aria urbana per polveri sottili (PM_{10}) e Biossido di azoto (NO_2): centraline dei comuni capoluogo di provincia che hanno superato i valori limite annui previsti, per regione e ripartizione geografica. Anno 2016. Percentuale sul totale delle centraline con misurazioni valide.

Flessione dell'indice di abusivismo edilizio

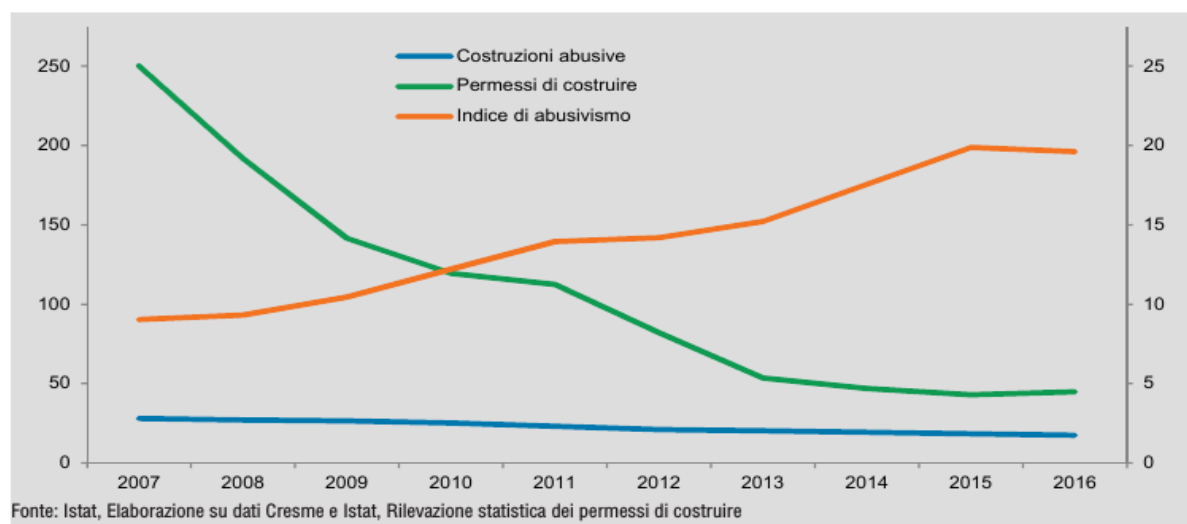


Figura 5. Indice di abusivismo edilizio (asse destro), nuove costruzioni abusive a uso residenziale e permessi di costruire per abitazioni in nuovi fabbricati residenziali (asse sinistro). Anni 2007-2016. Valori assoluti in migliaia e nuove costruzioni abusive ogni 100 autorizzate

L'abusivismo edilizio resta su livelli allarmanti nel Centro-Sud

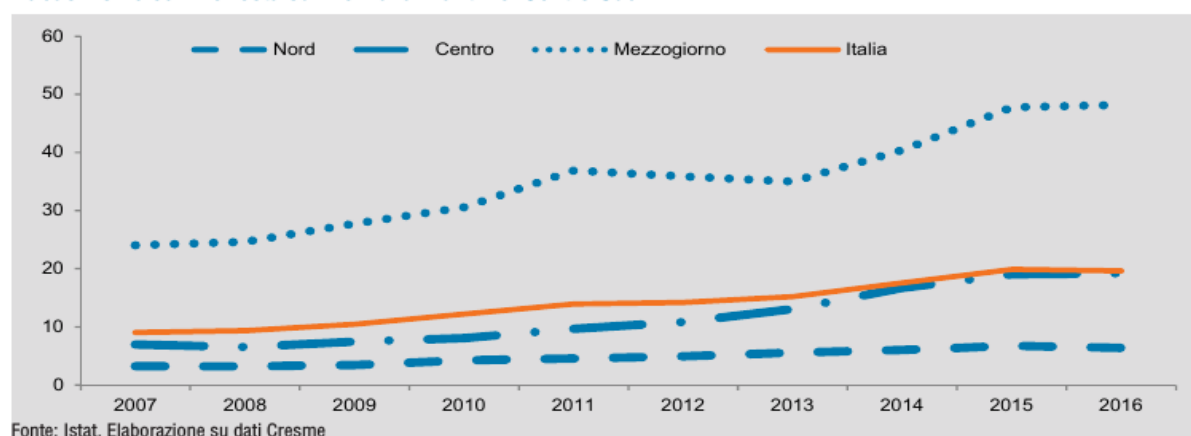


Figura 11. Indice di abusivismo edilizio per ripartizione geografica. Anni 2007-2016. Nuove costruzioni abusive a uso residenziale ogni 100 autorizzate

Aumentano gli incendi nell'ultimo triennio



Figura 6. Incendi boschivi (asse destro) e superfici percorse dal fuoco (asse sinistro). Anni 2006-2015. Valori assoluti e migliaia di ettari

Un italiano su cinque è insoddisfatto del paesaggio del luogo di vita, ma il degrado del paesaggio è sempre meno una priorità

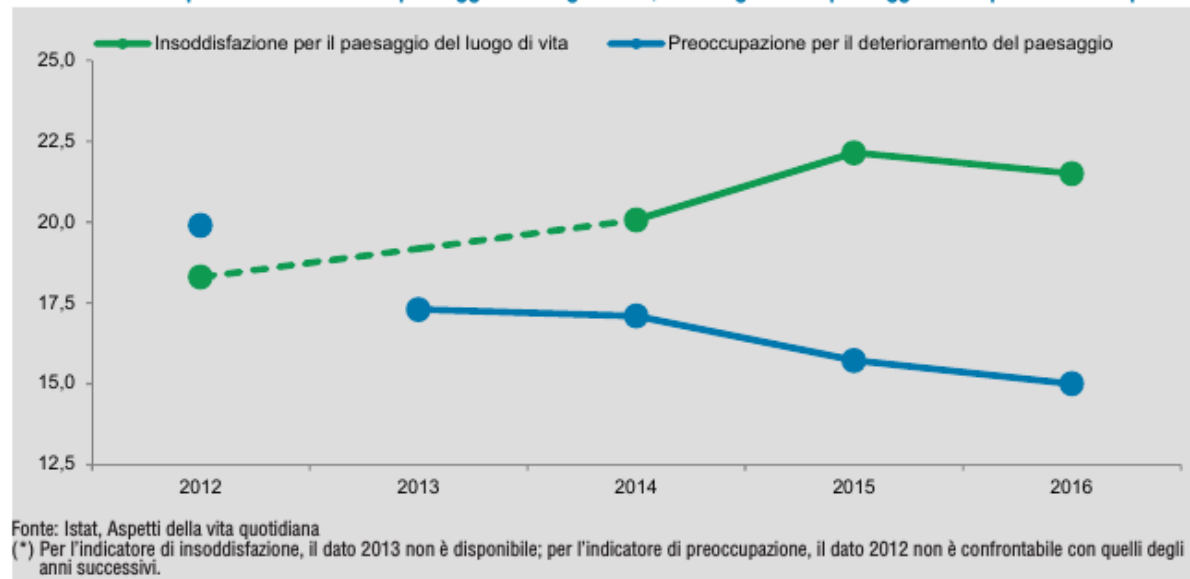


Figura 7. Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita e Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio. Anni 2012-2016*. Per 100 persone di 14 anni e più

Insoddisfazione per il paesaggio più diffusa nel Mezzogiorno e nelle grandi città

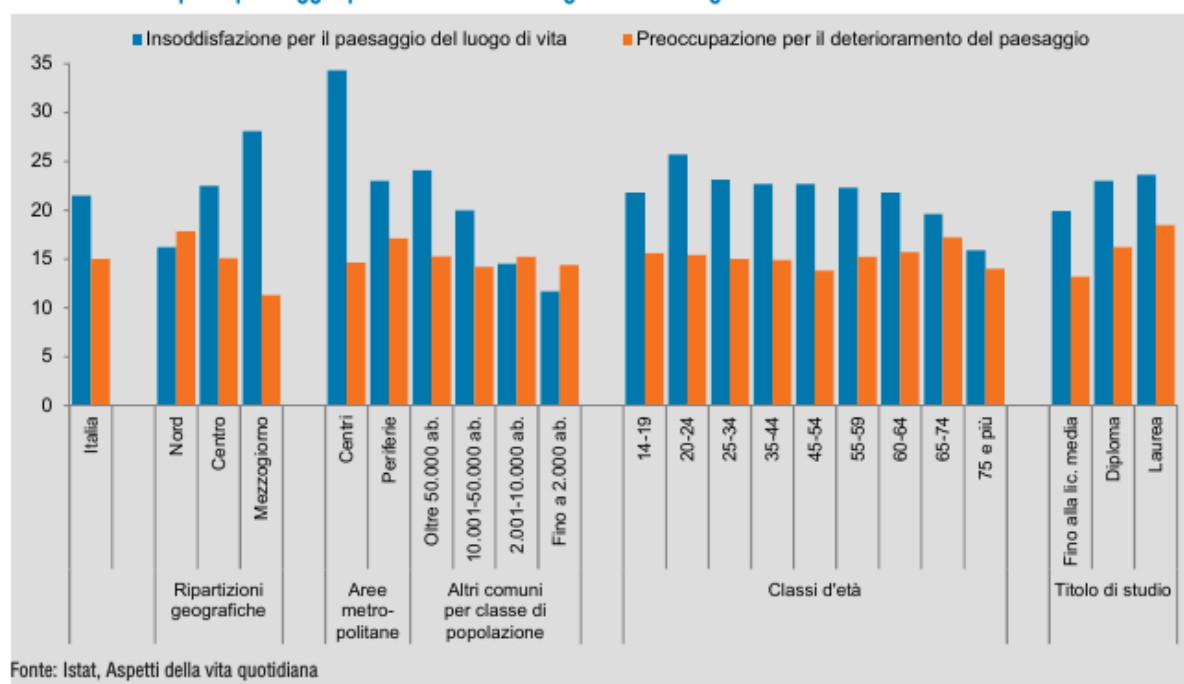


Figura 13. Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita e Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio, per ripartizione geografica, per tipo di comune, classe di età e titolo di studio. Anno 2016. Per 100 persone di 14 anni e più

MOLTIPLICATORI “VERDI”

Il moltiplicatore è un concetto macroeconomico secondo cui a ogni aumento di spesa “autonoma”, cioè indipendente dal reddito, possa corrispondere un aumento del reddito in misura maggiore. Con riferimento al reddito nazionale (o Prodotto Interno Lordo) il moltiplicatore genererebbe nuova crescita e occupazione.

Sull'argomento, la letteratura economica è molto controversa ed eterogenea, soprattutto nella stima del cosiddetto “moltiplicatore fiscale”, ovvero il magnitudo economico espresso dalla spesa pubblica. L'effetto sul reddito nazionale dell'economia pubblica e della politica fiscale, peraltro, cambia a seconda delle condizioni strutturali dell'economia (es. dimensioni d'impresa, trasmissione del credito, incidenza della manifattura e specializzazione produttiva), del ciclo economico (es. è più alto in recessione), così come del segno e delle dimensioni delle “manovre” di finanza pubblica. Esistono, inoltre, effetti di breve termine che non sempre si riproducono nel lungo periodo. C'è maggiore convergenza teorica sulla forte capacità di moltiplicare reddito da parte delle infrastrutture, come illustra Banca d'Italia.

Tuttavia, la crisi ha portato alla luce molte evidenze empiriche, raccolte anche dalle principali istituzioni internazionali (FMI, OCSE, BCE), sugli effetti recessivi dell'austerità e, alla stessa stregua, sulla capacità degli investimenti pubblici di creare nuova domanda e nuovi lavori, soprattutto in settori ad alta intensità tecnologica e di conoscenza, per i quali **ogni euro investito ne porterebbe tre**. Negli anni recenti, poi, sono state elaborate numerose statistiche su *green economy* e *green jobs* evidenziandone potenzialità strategiche e portata competitiva.

Di seguito, alcuni esempi:

- Secondo il Rapporto Eurostat *Employment in the environmental economy*, nonostante la crisi economica, l'economia verde è cresciuta negli ultimi anni, ha attirato importanti investimenti e ha creato nuova occupazione. Nell'Unione europea i *green job* sono aumentati in 15 anni del 49% rispetto all'occupazione nell'economia tradizionale che è aumentata solo del 6%. Guardando al valore aggiunto prodotto dall'economia ambientale, negli ultimi 15 anni si passa dai 135 ai 289 miliardi di euro, con un'incidenza sul PIL europeo del 2,1% rispetto all'1,4% di 15 anni prima. All'interno del territorio europeo nel 2016 si contano 4,2 milioni di posti di lavoro impiegati nelle molteplici branche dell'economia verde.
- Un altro filone su cui l'Europa pone attenzione per la capacità di moltiplicare investimenti e posti di lavoro è rappresentato dall'economia circolare.
- Il documento annuale Energie rinnovabili e posti di lavoro dell'Agenzia Internazionale dell'Energia (IEA) presenta i principali numeri del comparto nel 2016, elaborati da IRENA (International Renewable ENergy Agency), da cui risultano 9,8 milioni di persone nel mondo occupati nelle fonti rinnovabili (concentrati soprattutto in Cina, Brasile, Stati Uniti, India, Giappone e Germania).
- Secondo il Rapporto *Green Italy 2017*, lo stock degli occupati corrispondenti ai *green jobs* nel 2016 in Italia è pari a quasi 2.964.100 persone, corrispondenti al 13,1% dell'occupazione complessiva nazionale. Queste figure professionali si caratterizzano per una maggiore stabilità contrattuale (nel 46% dei casi si tratta di assunzioni a tempo indeterminato). È stato calcolato che nel 2016 hanno aggiunto 195,8 miliardi di euro di valore aggiunto al PIL, pari al 13,1% del totale complessivo.
- La FDV-CGIL, che ha un'area di ricerca su “Energia, ambiente, sviluppo e innovazione”, in uno studio del 2010 (come IRES-CGIL) aveva calcolato che 10 anni di investimenti, pubblici e privati, per circa 8 miliardi di euro, finalizzati all'applicazione del pacchetto europeo 20-20-20 avrebbero generato almeno 200.000 nuovi occupati e 55 nuove figure professionali.
- Per l'edilizia verde (*green building*) l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, nella Relazione annuale 2012, ha calcolato che a fronte di una spesa di 1 miliardo di euro di investimenti pubblici si creerebbero da 11.700 a 15.600 occupati, di cui circa 7.800 per effetto diretto degli appalti mentre gli altri per indotto, tra fornitori e prestatori di servizi.

Area Politiche per lo Sviluppo

CGIL nazionale

